

Commento esegetico.

Note all'uso: in questo breve testo, si è pensato di offrire una sintesi delle letture cercando un filo conduttore che le possa unire. L'invito dunque è di accostarsi a questo commento solo dopo aver letto i brani della celebrazione, che qui dunque vengono dati per presupposti. Ovviamente non si tratta che di una traccia possibile, con un taglio biblico-esegetico, semplice punto di partenza per una riflessione propria del sacerdote al quale toccherà poi pensare una predica adatta allo specifico contesto pastorale della sua comunità. Anche se la traccia è stata concepita soprattutto come aiuto ai preti per preparare la predica, ciò non toglie che possa essere di utilità anche per i laici.

Ogni critica e consiglio volto a migliorare questo servizio, da parte di preti, religiosi/e o laici saranno ben accetti. Potete scrivere a:

donlorenzo.flori@gmail.com

La Sapienza e il Logos

Sir 24 è un brano famoso che abbiamo già ripreso nell'analisi dei testi del Natale (per un'analisi del Prologo, rinviando a quel file scaricabile dall'archivio del sito). Infatti tutte le volte che si affronta la questione del Prologo non si può non considerare anche questo brano che l'autore del Quarto Vangelo ha chiaramente voluto citare riprendendo l'espressione del "porre la tenda", azione che in Siracide viene compiuta dalla Sapienza in persona, che decide di venire ad abitare in Gerusalemme, e che in Gv 1 invece si riferisce all'incarnazione del Logos (termine che riprende la stessa personalizzazione del concetto di Sapienza presente, oltre che in Sir 24, anche in Prv 8). L'interesse di questi confronti è dato dal fatto che i libri dei Proverbi o del Siracide sono testi pre-cristiani, perfettamente radicati nella tradizione ebraica, e questo permette di cogliere il cristianesimo in continuità con le antiche scritture giudaiche. La vicenda di Gesù Cristo non sarebbe dunque una meteora accaduta per caso sulla terra ma è in continuità e porta a compimento un progetto più grande, da sempre atteso e in qualche modo anche colto dai profeti e dall'AT, ma che certo si è realizzato come solo Dio Padre Onnipotente poteva pensarlo e realizzarlo.

Questa piccola indicazione ci è di grande aiuto perché elimina alla radice diverse obiezioni che si potevano rivolgere alla nostra tradizione religiosa. Forse la creazione è un'opera incompleta? Forse Gesù viene come una pezza a 'tappare' una falla nel sistema? I testi sapienziali ci dicono che la Sapienza con cui Dio ha creato è perfetta, tutto è ordinato e segue il suo ritmo (si pensi anche a Gen 1, il racconto che, per eccellenza, descrive la creazione). Certo, la creazione mostra all'uomo la sua limitatezza. Con ironia, Sir 1 pone ai lettori/credenti delle domande "semplici" ma che dicono tutta la pochezza delle capacità dell'uomo di 'dominare' la natura:

²La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli? ³L' altezza del cielo, l' estensione della terra, la profondità dell' abisso chi potrà esplorarle? (Sir 1,2-3)

Gesù, che ci ricorda che non possiamo contare i capelli del nostro capo o renderne uno bianco o nero, si innesta nella stessa corrente sapienziale¹. Ma Dio non è soltanto colui che crea magnificamente e poi abbandona la sua opera, disinteressandosene. La Sapienza, che era in origine (come tutta la tradizione sapienziale attesta), è la stessa che continua a muovere gli ingranaggi del mondo; e non solo per quanto riguarda il piano della 'natura'! La Sapienza che ha creato non è diversa da quella che Dio ha dato agli uomini e che regola gli astri dell'universo o le nubi del cielo. Se Dio esiste, deve essere creatore; se è creatore, non è possibile che si limiti ad 'accendere l'orologio' e poi se ne vada (un modello teista-illuminista): da sempre invece è presente in forma misteriosa attraverso appunto la 'sapienza' che abita nel creato, nei cuori e nell'intelligenza degli uomini² e soprattutto nelle Sacre Scritture. Queste Sacre Scritture sono esattamente la

¹ ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello (Mt 5,36) /

³⁰Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati (Mt 10,30)

² ⁷Il Signore ha creato la sapienza; l' ha vista e l' ha misurata, l'ha diffusa su tutte le sue opere, ⁸su ogni mortale,

'personificazione' della Sapienza creatrice. Ecco perché Sir 24 può affermare:

⁸ Allora il creatore dell' universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele. ⁹ Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno. ¹⁰ Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion. ¹¹ Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere (Sir 24,8-11)

Nell'ottica giovannea, Gesù non fa che realizzare (certo, in maniera incredibile e, a priori, inaspettata) l'idea primordiale che era alla base di tutta questa Sapienza creatrice: far abitare Dio e l'uomo insieme. Era questo d'altronde il progetto di Dio almeno in origine (non a caso Gen 1 e Gv 1 iniziano volendo rifarsi a questo sfondo ancestrale: "In principio..."). Se si legge Genesi fino al momento esatto prima del peccato dell'uomo, si dice che l'uomo e la donna si nascosero all'udire i passi di Dio che camminava nel giardino (azione quest'ultima espressa al participio e quindi da considerarsi come azione abituale: יְהוָה אֱלֹהִים מְתַהַלֵּךְ / τοῦ θεοῦ περιπατοῦντος ἐν τῷ παραδείσῳ). Il sogno di Dio era dunque quello di poter camminare con gli uomini e il modello originario funzionava finché l'uomo non ha avuto paura della sua nudità. Anche questa tematica ha molto a che fare con la corrente sapienziale: infatti l'essere nudo ('עָרֹם', 'ārôm) dell'uomo è un chiaro riferimento all'essere astuto ('עָרִים', 'ārûm) del serpente. Volutamente, il racconto del peccato di Gen 3 è introdotto da Gen 2,25 che accennava a questa condizione di nudità ben tollerata dall'umanità, esattamente quello che non succederà più con il peccato.

Ora tutti e due erano **nudi** (עָרִים), l' uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna. Il serpente era la più **astuta** (עָרִים) di tutte... (Gen 2,25-3,1)

La Sapienza, se usata secondo il 'timor di Dio', principio della vera Sapienza³, ci porta a cogliere la creazione come un giardino in cui abitare con Dio per dividerne i frutti con i fratelli; senza questa umiltà, subentra il peccato e la paura, e questa è esattamente la nemica dell'amore⁴.

Gesù, con il Prologo, viene a restaurare questo progetto primordiale: la sua funzione è proprio quella di rompere con il peccato per permettere una pace nuova con Dio e tra gli uomini. Non a caso Giovanni Battista lo presenterà come "l'Agnello di Dio che toglie il peccato (al singolare) del mondo / ἵδε ὁ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ ὁ αἴρων τὴν ἁμαρτίαν τοῦ κόσμου" (Gv 1,29). Certo, questa frase non può essere letta come se con uno slogan il tema del peccato fosse automaticamente eliminato e questo il Prologo lo sa molto bene: tre volte torna questo tema del rifiuto o dell'incapacità dell'uomo di accogliere la piena rivelazione di Dio. Ma la grandezza di Gesù è stata proprio quella di incarnare la volontà d'amore del Padre per dimostrare la testardaggine d'amore di Dio nel continuare a presentarsi al di là della risposta negativa degli uomini. In Gesù, nel Figlio che si incarna, gli uomini potranno sempre trovare il SI di Dio alla sua creazione e al suo progetto originario di vivere con loro. Progetto che neanche il peccato dell'uomo può spezzare perché la sentenza, che doveva essere di condanna per gli uomini, viene rovesciata dall'uomo della Croce che da lassù, dal suo patibolo, invece attira tutti a sé'.

³¹ Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³² Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". ³³ Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire (Gv 12,31-33)

In fondo, la prospettiva di Paolo non è poi così diversa dato che invita gli Efesini a sperare nel progetto che fin dalla creazione parla del disegno d'amore di Dio per abitare con gli uomini.

Post Scriptum:

Non abbiamo potuto ovviamente neanche avviare la questione del 'male' che sembrerebbe inficiare

secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo amano (Sir 1,7-8)

³ ¹² Principio della sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno (Sir 1,12)

⁴ In questo senso, perfetto è l'intervento di Gramellini a una seduta dell'Università del Dialogo del Sermig di Torino. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma la paura. Il video è visibile a questo link

https://www.youtube.com/watch?v=Q6LyWQgF_uk&list=FL5fsg8A1HZ0BxiJYYJ4RA0A&index=2

il modello di una creazione perfetta. Ci limitiamo a riportare un piccolo passo del Siracide che ci ricorda semplicemente come Dio non può essere colui che spinge l'uomo al peccato e dove si ricorda come tutto sia affidato alla libertà dell'uomo:

¹¹ Non dire: "Mi son ribellato per colpa del Signore", perché ciò che egli detesta, non devi farlo. ¹² Non dire: "Egli mi ha sviato", perché egli non ha bisogno di un peccatore. ¹³ Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. ¹⁴ Egli da principio creò l' uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. ¹⁵ Se vuoi, osserverai i comandamenti; l' essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere. ¹⁶ Egli ti ha posto davanti il fuoco e l' acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. ¹⁷ Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. ¹⁸ Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. ¹⁹ I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. ²⁰ Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15,11-20)